

Questa volta il destino ha detto Siena  
Una corsa entusiasmante e ricca  
di colpi di scena ha spento le critiche  
dopo la drammatica gara di luglio

Primo al traguardo il purosangue  
«Vittorio» montato, fino alla curva  
di San Martino, da Andrea Chelli  
Delude il favorito Giuseppe Pes

# Vince il Drago, vince il Palio

## All'arrivo 8 cavalli senza fantino, ma nessun incidente



La partenza  
valida del Palio  
di Siena e, a  
destra,  
sostenitori  
della Contrada  
del «Drago»  
teleggiavano la  
vittoria

Il Drago vince il palio dei cavalli «scossi» ad un anno dal suo ultimo trionfo. Una corsa ricca di colpi di scena. Ben otto animali sono arrivati senza fantino. Protagonista principe Vittorio, purosangue inglese, di sei anni, esordiente, montato dal giovane grossetano Andrea Chelli detto Mistero. Delude la prova del favorito Giuseppe Pes su Pitheos. Nessun incidente per gli animali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Vince il Drago con Vittorio, un cavallo scosso esordiente. Ben otto animali sono arrivati senza fantino e senza alcun incidente. È la loro rivincita dopo il dramma della corsa di luglio. Questa volta il destino è tutto a favore del palio di Siena, al centro di aspre polemiche, ma che in davvero è stato all'altezza della sua fama, ricco di continui colpi di scena che hanno reso giustizia a questa secolare manifestazione. La vittoria del Drago è stata del tutto inattesa. I pronostici indicavano unanimi l'Aquila, che aveva dalla sua la coppia «principe» Giuseppe Pes, detto il Pesce, e Pitheos. A sorpresa è uscito il Drago con l'esordiente Vittorio, purosangue di sei anni montato dal giovane Andrea Chelli, detto Mistero, un ragazzo di appena vent'anni, originario di Grosseto. Alla corsa di luglio era stato fortunatissimo: era lui a montare Way to Sky, uno dei cavalli vittorie della corsa.

Il palio di agosto ha avuto una moia molto laboriosa. Un paio di abbassamenti precauzionali dei canapi, un paio di fantini che hanno

fatto ricorso al medico. Poi, dopo una buona mezz'ora, finalmente la partenza. Tra i due canapi le contrade entrano in questo ordine: Lupa, Selva, Giraffa, Aquila, Onda, Drago, Chiocciola, Civetta, Tartuca e Leocorno. In partenza scattano insieme Lupa, Civetta, Tartuca e Drago. Poi è la Civetta a prendere la testa e a mantenerla fino al secondo passaggio alla curva di San Martino quanto viene superata dalla Tartuca, non avendo indovinato la giusta traiettoria. Ma la corsa non è ancora finita. Il fantino della Tartuca, Dario Colagè detto Bufera, alla successiva curva del Casato va a terra, seguendo un copione già nota. Per un attimo è ancora la Civetta a prendere la testa. Poi si fa avanti il Drago di forza. Sembra fatta per Vittorio e Andrea Chelli. Ma alla curva di San Martino il giovane Mistero cade: il suo purosangue però ha la forza di proseguire la corsa e va a vincere seguito dai cavalli «scossi» della Tartuca e dell'Onda. Il Drago torna alla vittoria dopo solo un anno. Nell'agosto del 1992 aveva vinto con Giuseppe Pes detto il Pesce e

## E il sindaco accusa la Rai «In tv solo immagini crude La cultura non fa audience»

SIMONE MARRUCCI

SIENA. Gli animalisti attaccano il Palio, chiedono la sospensione o addirittura l'abolizione di una corsa che ha causato, nel luglio scorso, la morte di tre cavalli. E i senesi, stanchi di queste polemiche, se la prendono con la Rai. È la televisione di Stato insieme ai giornali, dicono i contradaisti più accesi, ad amplificare solo le immagini più crude, senza approfondire il retroscena storico e culturale che caratterizza il Palio. L'Unesco l'ha inserito tra le dieci più autentiche e fondamentali feste tradizionali del mondo, ma poco importa. Ci si sofferma sui record di Aceto, sui tempi dei purosangue e, soprattutto, sugli incidenti.

«Ma non si può raccontare il Palio come si fa con le gare sportive», sottolinea il sindaco Pierluigi Piccini. «Qui non si tratta - aggiunge - di un semplice spettacolo, ma qualcosa di più profondo. Tutta una città, da secoli, regola la propria vita sui linguaggi e sui rituali del Palio». Ma a Siena le tradizioni sono troppo profonde per essere colte dall'occhio distratto delle telecamere. Ed è quasi impossibile allo spettatore distratto del Palio spiegare il ruolo che ancora rivestono le Contrade, istituzioni solidissime dove la parola-solidarietà ha ancora un significato. Più facile, forse, è parlare dei cavalli azzoppati.



«Anche a Siena - osserva preoccupato Piccini - si verifica quello strano fenomeno che è accaduto durante la guerra del Golfo: hanno fatto il giro del mondo le immagini del cormorano coperto di Petrolio, nessuno invece ha parlato delle migliaia di morti, tra cui molti bambini». L'uomo è fatto così: non fa caso alle guerre, ai buoi abbattuti nelle stalle, o ai centinaia di cavalli uccisi ogni anno negli ippodromi, ma si scandalizza per un cavallo azzoppato in Piazza del Campo. E così il Palio viene identificato inspiegabilmente in un rito barbaro.

«Noi non abbiamo niente da rimproverare» - continua il sindaco - «credo che da nessuna parte facciamo analisi specialistiche per provare l'attitudine dei cavalli ad una corsa, di qualsiasi tipo. Nessuno ha un'anagrafe equina, una scheda per ogni cavallo in cui vengono segnalati eventuali difetti nel galoppo. E ancora, sfido a trovare chi spende dei milioni per salvare in una clinica altrezzata gli animali feriti, e poi li ospita in una sorta di pensionato. Tra questi il vecchio e glorioso Rimini, invitato a capotavola in una cena di contrada, alla vigilia del Palio». Ma il sangue, evidentemente, fa più notizia.

Gli occhi di un cronista sui disservizi del «Bel Paese»  
Gli eterni lavori sulle autostrade, i telefoni in tilt, il «Far-West» sui treni. E i vacanzieri diminuiscono

# Quest'Italia... bella, sporca e cattiva

WLDAMIRO SETTIMELLI

ROMA. Stanno già strapandosi le vesti e gridano: i turisti stranieri non vengono più in Italia come una volta. Il calo delle presenze è impressionante. Spagna, Portogallo, Francia e Grecia ci stanno battendo. Scendono sempre in meno da noi. La stagione è ancora in corso e non è tempo di bilanci, ma gli «espertini» sono certi: le cose stanno andando davvero male. E allora proviamo un po' a riflettere sopra. Perché mai dall'estero dovrebbero venire a trascorrere le vacanze in Italia? Diamo per scontato lo splendore delle opere d'arte, i grandi musei, le città d'arte come Firenze, Venezia e Roma. Diamo per scontato la bellezza dei nostri mari, dei panorami celeberrimi, delle coste bellissime della Puglia e della Calabria, della Sicilia, della Sardegna e della Toscana. Tutte cose che abbiamo avuto in eredità e che continueremo a «villipendere», insultare e fare a pezzi.

Proviamo invece a guardare, citando un po' a caso, anzi, come si suol dire, a spizzichi e bocconi, che cosa offriamo al turista che avesse deciso di vivere un mese in Italia per ritempersi e riposare. Al-

lora dobbiamo tirare tragiche e terribili conclusioni: siamo davvero un paese di «lappetari», di venditori di fumo, di improvvisatori, di ladroni e di sporcaccioni? Quando lo scrivono i giornali stranieri ci sentiamo offesi e insultati e ne facciamo addirittura un fatto di «villipendio», per motivi concorrenziali. Non c'è mai il coraggio, da parte nostra, di fare un po' di autocritica e gli «addetti» al settore continuano a parlare di mancato aiuto dello Stato, di finanziamenti mai arrivati per questo o quel bosco, per quel monumento e quel museo, per quella celeberrima costa o per l'antico castello. Mai nessuno, invece, che si interroga un po' o prova a guardarsi intorno mettendosi nei panni di un povero turista che arriva da noi e prova a vivere, in maniera decente, la propria vacanza come vorrebbe che fosse: calma, tranquilla, aiutata dagli italiani che hanno tutto l'interesse ad offrire condizioni di vivibilità dignitose a chi ama il nostro Paese o vuole scoprirlo a poco a poco. Di positivo, ovviamente, c'è il senso di ospitalità degli italiani e la simpatia di un popolo «sgangherato», notoriamente am-



Turisti giapponesi per le strade di Roma

ministrato con i piedi. Ma, per esempio, percorrendo l'Italia in agosto, con la propria auto, un camper, la roulotte, il treno, o con i mezzi del servizio pubblico, è un vero calvario. Tutto quello che viene considerato di «pubblica utilità», insomma, non funziona o funziona male. C'è, ovviamente, il pericolo di compilare un vecchio e

stantio inventario da far accapponare la pelle. Si tratta, infatti, di cose, da anni, sotto gli occhi di tutti. Cominciamo con alcune delle «grandi» che terrorizzano il povero turista straniero. Gli scioperi degli autotrasportatori, per esempio, avevano bloccato, qualche settimana fa, alle frontiere, centinaia di auto «straniere». Gli automobilisti, inglesi,

francesi, tedeschi, olandesi o di qualunque altra nazionalità, avevano infatti paura di rimanere in mezzo alla strada senza un goccio di benzina. I musei e gli orari dei medesimi. Nonostante i lodevolissimi sforzi del ministro Ronchey, molti sono spesso chiusi o con lunghissime code di turisti in attesa. Troppi monumenti, come chiunque può

vedere, sono sporchi, mal tenuti, pieni di erbacce e senza cartelli di indicazione plurilingue. Le altre situazioni che creano grande allarme in chi viene da fuori? I furti nelle stazioni ferroviarie, sui treni e nelle grandi città. A Termini, a Napoli o alla Centrale di Milano può davvero accadere di tutto. La cosa, ovviamente, è confermata dalle statistiche



Due immigrati feriti dopo gli scontri di fine luglio a Genova

Fucilate contro due immigrati  
Ronde notturne nel Foggiano  
dopo che un anziano è morto  
d'infarto durante una rapina

## «Caccia al nero» dopo una rapina Ferito un africano

Drammatica caccia all'uomo, a Stornara, in provincia di Foggia: vittime, alcuni immigrati. La caccia è durata ore e ore. Gli abitanti cercavano gli autori di una rapina, nel corso della quale aveva perso la vita un anziano signore, stroncato da un infarto. Un giovane algerino ferito a colpi di fucilate mentre aspettava il «caporalone» che lo portava al lavoro. Il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le indagini? Inutili. Sono stati loro, i «neri». Bisogna trovarli. Li hanno trovati e volevano linciare: ci sarebbero riusciti, senza l'intervento della polizia e dei carabinieri.

Una storia drammatica e assurda, con un epilogo tragico, ieri mattina nel Foggiano un algerino di 23 anni è stato ferito a colpi di fucile mentre a Borgo mezzanotte attendeva, insieme ad un altro extracomunitario, l'arrivo del caporalone per recarsi al lavoro in campagna. Due colpi di fucile lo hanno preso ad un'occhiata e ad una mano. Il giovane non ha saputo spiegare i motivi della agguato, la cui dinamica è stata confermata dal compagno.

Tutto comincia dalla morte di un anziano signore, Rocco Giuliani, 82 anni, che, imbavagliato da tre rapinatori nella sua abitazione nel centro cittadino, ha ceduto: il cuore stroncato da un infarto.

Il corpo senza vita viene ritrovato dai parenti, che avvertono i carabinieri. Partono le indagini. Ed esplose anche la rabbia degli abitanti. C'è un gruppo, un folto gruppo di

persone che, appresa la notizia, decide di «dare una mano a cercare i colpevoli». Facile, no? A Stornara, vivono molti immigrati occupati nelle campagne per la raccolta del pomodoro. Un «lavoro» di cui giornali e televisioni hanno parlato mille volte, descrivendo le illegalità e le brutture. Cercano, gli abitanti di Stornara, e trovano. Il passaggio, mentale e pratico, è breve: i rapinatori sono extracomunitari. Bisogna punirli.

La «caccia al nero» va avanti, così, per ore ed ore. Diversi immigrati vengono malmenati da squadre di braccianti che setacciano il paese, frugano, entrano nelle case, in chiesa, dappertutto. Il buio, poi, favorisce la caccia. E diventa sempre più difficile, per le forze dell'ordine, tenere sotto controllo la situazione. Torna la calma solo in piena notte. E, a quel punto, polizia e carabinieri muniscono la maggior parte degli extracomunitari presenti a Stornara e li trasferiscono, per motivi di sicurezza, in casolari disabitati alla periferia del paese.

L'ultima parola è arrivata, ieri mattina, dal consiglio comunale, riunito in seduta

straordinaria. A conclusione dei lavori è stato approvato un documento nel quale si stigmatizza il comportamento di «alcuni facinorosi» e si chiede al prefetto di Foggia, Giuseppe Capriolo, di rafforzare nella cittadina la presenza delle forze di polizia fino alla conclusione della campagna di raccolta dei pomodori. È stata inoltre chiesta l'istituzione di una caserma dei carabinieri. Se queste richieste non saranno accolte, i consiglieri hanno reso noto che «dimitteranno dall'incarico. Un incontro in prefettura è già stato fissato per domani».

Dimenticata, in questa esasperata situazione, la tragica vicenda di Rocco Giuliani. Secondo gli investigatori, l'uomo, che viveva da solo in un piccolo appartamento al pianoterra, sarebbe stato aggredito da persone che, introdottesi in casa con un pretesto, lo hanno bloccato legandolo al suo letto con alcune corde e si sono impadronite di gioielli d'oro. I rapinatori hanno agito nella notte tra il 14 e il 15, oppure a Ferragosto, verso l'alba. Il cuore di Rocco Giuliani non ha retto. E i parenti lo hanno trovato così, legato, imbavagliato e privo di vita. Le indagini non escludono che gli autori della rapina possano essere due immigrati: sulla base di quali indizi?

A Stornara, che conta circa quattromila abitanti, in circa il numero dei residenti quasi raddoppia per la presenza degli extracomunitari chiamati dalla prospettiva del lavoro nei campi. Ma le strutture cittadine - è stato più volte rilevato - non sono in grado di accogliere un numero così elevato di persone e ciò determina problemi di convivenza. Quanto è accaduto avanzano un'ipotesi: scontri tra residenti ed immigrati si sono avuti in passato, sempre nel periodo estivo, in diversi centri agricoli della provincia di Foggia. Un paio di anni fa ci fu un'altra «caccia all'uomo» che si protrasse per diverse ore a Borgo Mezzanone, a una dozzina di chilometri da Foggia, dopo che si era sparsa la notizia che un gruppo di extracomunitari aveva tentato di violentare una minorenne. Lo stesso centro dove ieri sono stati presi a fucilate due giovani algerini.

pubblicate in questi giorni. Per dirla in due parole, le condizioni di «vivibilità» nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti è tragica e terribile. Coste e panorami? Dove è stato possibile, le colate di cemento hanno fatto a pezzi tutto e in Calabria o in Puglia è diventato persino difficile l'accesso al mare. Di quest'ultimo, comunque, sarebbe meglio non parlare. Scarichi abusivi e industriali lo hanno inquinato lungo quasi tutta la Penisola.

E poi la sporcizia. Sì, è vero: volano ovunque cartacce, sacchetti di plastica e poi cesi abbandonati, vecchi maledetti, frigoriferi fuori uso, cassette di legno, fili di ferro e così via, accolgono il povero turista, alle periferie di tutte le nostre grandi città. Per continuare l'amarissimo elenco delle cose che mettono in crisi il turismo internazionale, ricordiamo, per inciso, che nei giorni scorsi ha fatto il giro del mondo, la notizia che, a Bari, i ladri, avevano cambiato la segnaletica stradale per indirizzare i turisti verso una zona dove qualcuno provvedeva poi a derubare chiunque era finito laggiù. I treni? Un disastro. Non proprio «lindi», a volte popolati loschi figuranti, pronti a sfruttare di ogni distrazione. Per non parlare degli orari... Nonostante le novità i ritardi non mancano e le fermate si moltiplicano. Anche per le ferrovie, scarseissime le indicazioni in più lingue. I porti e i traghetti non sono da meno. E i prezzi? Da nababbi. Qualcuno, poi, ha percorso le nostre autostrade in piena estate? C'è di che vergognarsi. Un italiano che torna dall'e-

stero ed entra in Italia, prova, appunto, un senso di vergogna e la ricerca delle attenuanti è del tutto inutile. L'autostrada del Sole, un tempo nostro vanto, è una trappola micidiale in tutti i sensi. Ci sono i soliti eterni «lavori» che rendono tutto faticoso, difficile, pericoloso. Percorrere l'autostrada che arriva o esce da Genova, è come viaggiare nell'inferno: gallerie e gallerie tutte male illuminate, con metà delle lampade bruciate e le pareti completamente nere. È una continua gara con la morte. Ma i drammi già cominciano alle frontiere. Se si prende la galleria del Frejus, si sbucca dalla parte italiana, in mezzo al caos. Ci sono lavori in corso per raccordi che vanno avanti ormai da anni. Stessa situazione per chi arriva dal traforo del Monte Bianco. La vergogna e la rabbia prendono davvero alla gola. Un traffico-caos terribile. Certo, è in costruzione l'autostrada per il traforo, ma questo non è un buon motivo per dimenticare centinaia di inutili cartelli di indicazione lungo la strada. Cartelli ormai vecchi e superati che non indicano più niente. Poi, il dramma delle piazzole di sosta. Di solito, sono tutte al sole e con appena qualche alberello, preso d'assalto da centinaia di persone accaldate e distrutte dalla stanchezza. Raramente c'è qualche cannella con l'acqua a disposizione degli automobilisti e delle mamme che viaggiano con bambini piccoli. I pochi cestini per l'immondizia, di solito, sono strapieni. Ovviamente, niente gabinetti o qualcosa di simile. Abbiamo personalmente visto una

povera signora dai capelli bianchi, costretta a fare pipì tra due sportelli aperti di un'auto in sosta. Abbiamo incontrato turisti stranieri con camper e roulotte che chiedevano disperatamente dove poter trovare un po' d'acqua per riempire i depositi dei proprio mezzi. E i grandi e tanto decantati «grill» delle autostrade? Anche qui, code interminabili per non aprire una cassa in più per i pagamenti.

Uno torna da fuori dopo un lungo viaggio, portato a termine senza mai sbagliare una strada. Poi arriva verso Alessandria e si imbatte, non nella indicazione per Bologna o qualche altra grande città, ma in un grande cartello che indirizza tutti, chissà mai per quale motivo verso il rispettabilissimo centro di Gravellona Toce. Perché mai? Abbiamo visto un gruppo di automobilisti tedeschi, disperati sotto quel cartello, dopo aver bloccato di colpo l'auto per chiedere, a noi italiani, che cosa voleva dire quella improvvisa indicazione. Non lo sapevamo. Proprio come tutti gli altri. La storia, ovviamente, potrebbe continuare con i «ncaltri» in spiaggia per i poveri stranieri, in pratica costretti, per fare un bagno, a noleggiare l'ombrellone, la sdraio e altri «attrezzi» scuci-soldi. Il discorso, ovviamente, vale anche per i vacanzieri italiani...

Perché mai i turisti stranieri dovrebbero continuare a «scendere», per le vacanze, nel «Bel Paese»? Quest'Italia è bella, sporca e cattiva. I luoghi e le regioni che si salvano da questo stacco si contano davvero sulle dita.